

Da un atto del 960 alla tv, l'italiano raccontato con le immagini

In un saggio la storia illustrata della nostra lingua. Dante, Manzoni, Calvino ma c'è anche Mike Bongiorno

di Paolo Di Stefano

Siamo abituati a studiare una lingua e la sua storia utilizzando trattati, grammatiche e manuali fitti di notizie, concetti, date e dati, tabelle. Il tentativo di raccontare l'evoluzione dell'italiano per immagini va dunque accolto come una sfida piuttosto coraggiosa, specie se lanciata da due illustri linguisti e accademici. Con «Storia illustrata della lingua italiana» (Carocci editore), Luca Serianni e Lucilla Pizzoli si rivolgono al lettore non specialista invitandolo a un viaggio fuori dall'ordinario nelle vicende plurisecolari della nostra lingua: una gita guidata, agile e molto piacevole, che prende le mosse dal rapporto con il latino e approda al rapporto con l'inglese, cioè all'epoca delle mail e dei so-

cietà.

Si parte, ovviamente, dal «Placito di Capua» conservato a Montecassino, un atto notarile del 960 scritto in latino, dentro cui si insinua una frase in volgare (o semilatino) pronunciata da un testimone: «Sao ko kelle terre...». È un foglio oblungo di pergamena, fittamente vergato da lato a lato. Si passa al Divin Poeta che nel ritratto di Domenico di Michelino mostra fieramente il suo poema aperto su una miniatura; si rimane a occhi spalancati di fronte al codice vaticano che contiene un autografo di Petrarca; si sosta in silenzio davanti al primo tascabile della Commedia stampato nel 1502 da Manuzio; ci si inchina al cospetto della lunga barba bianca da Babbo Natale del cardinal Bembo, canonizzatore della cosiddetta volgar lingua.

Si omaggiano come si deve i primi accademici della Crusca

(ma anche gli ultimi), che sin dal 1612 hanno sentito l'esigenza civile di approntare un Vocabolario degno di questo nome; ci si commuove di fronte all'edizione 1840 dei Promessi sposi, faticosissimo frutto del risicacchio in Arno di don Lisander Manzoni. E crollato il pugno di ferro anche linguistico del «Me ne fredo», si possono ammirare, in tempo di boom, le intelligenze di Calvino e di Pasolini a confronto su ciò che si è perso e ciò che si è guadagnato da quando la televisione del maestro Manzi ha alfabetizzato gli italiani e quella di Mike Bongiorno e di Carosello li ha uniti linguisticamente (ben dopo l'unità politica) e forse omologati. Non tutto, per la verità, se fino a non molti anni fa, sui muri o sulle strade si potevano leggere messaggi d'amore come questo: «I settimana senza te muoro». Oppure: «Se nonn ceri t'i avessero dovuta in vendare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il percorso

Nel libro «Storia illustrata della lingua italiana» c'è un percorso anche fotografico che attraversa da Dante alla tv

